



Torino, giovedì 26 agosto 2021

## **PERPLESSITÀ ETICHE CIRCA LE NUOVE SCELTE SULL'IA-CONTROLLO DEI DISPOSITIVI PERSONALI: È OPPORTUNO E URGENTE UN SUPPLEMENTO DI RIFLESSIONE!**

L'evoluzione dell'AI ha permesso la creazione di sistemi affidabili di riconoscimento di immagini installabili sui nostri cellulari. Questo positivo progresso tecnico si è verificato quasi in parallelo con l'esplosione del fenomeno della pedopornografia e dello sfruttamento sessuale dei minori: immagini o video di minori sono spesso scambiati e pubblicizzati online, e ciò favorisce o comporta l'insidia e lo sfruttamento criminale dei minori. Questi reati possono essere contrastati non solo controllando gli scambi di immagini e le interazioni su internet, ma anche intervenendo sui dispositivi stessi degli utenti.

Anche per questo l'Unione Europea il 6 luglio scorso ha emanato il regolamento e-Privacy Derogation, subito ribattezzato "Chatcontrol", che prevede l'installazione sui dispositivi di controllo nei sistemi operativi. Poco dopo la decisione europea, Apple ha annunciato l'installazione sui suoi sistemi operativi di dispositivi capaci di monitorare i file prima che vengano caricati su I-Cloud alla ricerca di immagini pedopornografiche, così che la app di messaggistica di Apple controllerà e segnalerà la ricezione di immagini sessuali esplicite da parte di minori.

**L'annuncio di Apple merita una più approfondita riflessione.** Il controllo client-side (sul dispositivo dell'utente) finora avveniva solo nel caso dei trojan di Stato, la cui installazione è prevista previa esplicita autorizzazione della Magistratura nelle indagini su specifiche ipotesi di reato, o per operazioni da parte dei servizi di sicurezza. Non era mai avvenuto che si procedesse in maniera sistematica e automatizzata sui dispositivi di tutti i cittadini; né tantomeno che quest'azione fosse decisa da soggetti privati. È vero che Apple ha deciso di concerto con il governo statunitense, ma la decisione è davvero senza precedenti e apre scenari di controllo delle informazioni dei cittadini del tutto nuovi. Infatti, tutti i possessori di Apple verranno preventivamente e indiscriminatamente sorvegliati circa eventuali reati pedopornografici, a prescindere dalla prassi in uso sinora in cui il controllo avveniva da parte di Magistrati (in ossequio alle leggi vigenti nello Stato) sulla scorta di qualche indizio.

La nuova prassi solleva (almeno) due perplessità:

- a. Non va sottovalutata la presenza di errori e di disfunzioni del servizio AI di identificazione delle immagini criminose. C'è il rischio di falsi positivi, cioè che vengano inviate a qualcuno immagini "pulite e innocenti" che tuttavia scatenano alert incriminanti: pratica che può essere anche favorita da alcune tecnologie per il machine learning (come le adversarial neural network). Ciò potrebbe portare a distruggere l'onorabilità di persone innocenti, la cui stessa vita verrebbe travolta da un errore tecnico.



b. Ancora più preoccupante è poi il dubbio che i sistemi di controllo “client-side” per la ricerca di materiale pedopornografico siano una sorta di cavallo di Troia per un controllo ben più ampio sulla persona. Non è difficile pensare che i dispositivi introdotti per il contrasto alla pedopornografia siano in futuro riconvertiti e ampliati per la ricerca di altri tipi di informazioni. Si può andare dalla lotta al terrorismo (nozione oggi diventata molto ampia), a quella contro le discriminazioni razziali o di genere, ma anche di religione o ideologiche, o anche di censo: il ventaglio delle possibilità è pressoché infinito.

Anche senza immaginare che la gestione di tali dispositivi di controllo avvenga da parte di governi autoritari o sia frutto di complotti orditi da centri di potere occulto, **SIpEIA vuole segnalare che la decisione di Apple apre una fase nuova nella storia delle informazioni web**. Ci chiediamo se non abbia ragione Alex Stamos, ex capo della sicurezza di Facebook, nel chiedersi se Apple con tale scelta non abbia “avvelenato i pozzi”, accogliendo una soluzione tecnologica così invasiva della privacy dei cittadini da suscitare serie perplessità e preoccupazioni. Il richiamo alla lotta alla pedopornografia può costituire un precedente per altre forme ben più invasive di sorveglianza, col rischio che nuove forme di sospetto si instillino e coinvolgano persone innocenti.

La consapevolezza del passo compiuto e della sua problematicità sul piano etico sollecita SIpEIA a promuovere un supplemento di riflessione sulla tematica. Entro la fine dell’anno solare 2021 SIpEIA organizzerà un evento di approfondimento delle varie questioni etiche e tecniche sollevate dal nuovo indirizzo assunto.

Il Presidente  
Maurizio Mori

P. S. Le iscrizioni a SIpEIA sono aperte secondo le modalità previste e comunicate sul sito della Società: [www.sipeia.it](http://www.sipeia.it)